



# La foresta degli empori cresce con la solidarietà

Festeggiati i dieci anni delle strutture create dalla Caritas

di Francesco Oliboni

Ci sono storie che non finiscono nei grafici e nelle statistiche. Storie che si riconoscono negli sguardi, nei silenzi, nei piccoli gesti che cambiano la vita delle persone. È questo il cuore dei dieci anni degli empori della solidarietà di Caritas Verona, celebrati al teatro Ristori. Non una semplice ricorrenza, ma il racconto di una comunità che negli anni ha scelto di non voltarsi dall'altra parte davanti alla fatica degli altri.

Gli empori sono nati con un'idea semplice e potente: permettere a chi attraversa un momento difficile di fare la spesa come tutti, scegliendo i prodotti sugli scaffali, in un luogo accogliente e rispettoso. Non un pacco alimentare consegnato in silenzio, ma uno spazio dove l'aiuto diventa incontro.

Oggi, dopo dieci anni, gli empori sono 15 in tutta la diocesi, affiancati da un centro logistico e da due botteghe solidali. Ma ciò che davvero conta non sono i numeri. Sono le storie. Come quella di un uomo arrivato all'emporio anni fa in condizioni difficili. Un uomo arrabbiato con la vita, diffidente, chiuso. All'inizio la sua presenza metteva quasi paura ai volontari. Non era facile parlargli, non era facile avvicinarlo. Ma l'emporio è fatto di pazienza. Di giorni che passano. Di saluti ripetuti. Di piccoli gesti che lentamente sciolgono la distanza.

Oggi quell'uomo arriva con la sua borsa della spesa già pronta tra le mani. Entra, saluta, scambia due parole. Ha costruito relazioni. Non è più solo. E forse è proprio questo il miracolo più grande degli empori: non riempire soltanto una

**Oltre al bene materiale, sono luoghi di socialità e di rinascita**

dispensa, ma ricucire le relazioni.

Durante la serata al teatro Ristori è emersa un'immagine molto forte per raccontare questi dieci anni: quella di una foresta che continua a crescere. Gli empori sono stati paragonati proprio a una foresta

viva, fatta di persone, di volontari, di operatori, di famiglie che si incontrano e si sostengono a vicenda. Per rendere visibile questa immagine, sul palco sono stati collocati alcuni rami spogli. A tutti i presenti è stata consegnata una piccola foglia di carta. Su quella



Due momenti del "compleanno" festeggiato ai Ristori di Verona

**Il Vescovo: dietro agli scaffali ci sono ascolto e vicinanza**

foglia ognuno era invitato a scrivere ciò che sente di poter offrire al progetto emporio: tempo, competenze, ascolto, amicizia. Uno dopo l'altro, le persone si sono alzate e hanno appeso la propria foglia ai rami. All'inizio erano rami secchi. Dopo pochi minuti erano diventati un albero. Un albero pieno di parole, pieno di promesse. Pieno di comunità. È stato uno dei momenti più intensi della serata. Perché in quell'immagine semplice si vedeva chiaramente la verità degli empori: la solidarietà non è un gesto isolato, è qualcosa che cresce quando ognuno decide di fare la propria parte.

«Dieci anni di empori della solidarietà non sono solo un anniversario – ha ricordato il vescovo mons. Domenico Pompili –, ma il racconto di una rete di relazioni, dignità e corresponsabilità». Parole che raccontano bene ciò che è accaduto in questi anni. Una rete fatta di volontari, parrocchie, istituzioni pubbliche, aziende, donatori e cittadini. Dietro ogni scaffale dell'emporio non ci sono soltanto prodotti alimentari, ma c'è qualcuno che ha deciso di dedicare tempo agli altri. C'è qualcuno che ha scelto di ascoltare. C'è qualcuno che ha deciso di non lasciare solo chi attraversa un momento difficile.

Dieci anni sono un traguardo importante. Ma chi vive ogni giorno gli empori lo sa bene: non sono un punto di arrivo. Sono piuttosto una foresta che continua a crescere e dentro quella foresta, ogni giorno, qualcuno ritrova dignità. Qualcuno ritrova fiducia. Qualcuno ricomincia a camminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A teatro i 15 anni di lavoro del progetto Esodo per il reinserimento di chi esce dal carcere

Camminare insieme verso la libertà. È questo il senso più profondo dell'incontro "Esodo - Impronte dalla reclusione alla libertà", in programma giovedì 26 marzo al teatro Ristori di Verona. Un appuntamento che vuole raccontare quindici anni di lavoro, relazioni e percorsi di reinserimento sociale per le persone che vivono o hanno vissuto l'esperienza del carcere.

Il titolo dell'iniziativa richiama il cammino dell'Esodo biblico, un percorso che non è mai immediato né semplice, ma fatto di passi lenti, di fatiche e di nuove possibilità. Allo stesso modo, il progetto Esodo accompagna da quindici anni persone in esecuzione penale nel difficile passaggio dalla detenzione alla libertà, cercando di costruire opportunità concrete di reinserimento e di vita dignitosa.

La mattinata si aprirà con un momento di accoglienza dei partecipanti e con i saluti istituzionali, per poi entrare nel cuore della riflessione con un intervento di Davide Antonio Pio dedicato alla figura di san Francesco e al suo incontro simbolico con il lupo, una storia che parla di riconciliazione e di possibilità di cambiamento anche nelle situazioni più difficili.

Il tema della giustizia e dell'esecuzione penale sarà poi approfondito da Irma Conti, avvocatessa e garante nazionale dei diritti delle

persone private della libertà personale, che offrirà uno sguardo sul sistema penale italiano e sul passaggio dal carcere alle misure alternative, strumenti fondamentali per favorire percorsi di responsabilizzazione e reinserimento sociale.

A raccontare l'esperienza maturata in questi anni sarà Alessandro Ongaro della Fondazione Esodo, che ripercorrerà i primi quindici anni di attività del progetto, nato proprio per sostenere chi cerca una seconda possibilità dopo l'esperienza della detenzione.

La riflessione proseguirà con una tavola rotonda dedicata al ruolo della pubblica amministrazione e del Terzo settore nella costruzione di percorsi di reinserimento. Interverranno Enrico Farina del Prap Triveneto; Annamaria Raciti dell'Uiepe di Venezia; Paola Ziccone del Consorzio Cgm di Venezia; e Carla Midena della direzione Servizi sociali della Regione insieme a don Enrico Pajarín, della Fondazione Esodo e a Linda Arata, del Tribunale di sorveglianza. Un momento di confronto tra istituzioni e realtà sociali che condividono l'obiettivo di costruire risposte concrete per chi esce dal carcere e cerca un nuovo inizio.

Durante l'incontro troverà spazio anche il racconto diretto di alcune esperienze vissute da beneficiari e operatori del progetto Esodo, con il momento intitolato "Camminare fianco a fianco verso la libertà", che darà voce alle storie di chi sta percorrendo questo cammino.

Lo sguardo sarà poi rivolto anche al futuro, con l'intervento della professoressa Francesca Rapanà, dell'Università di Verona, dedicato al modello educativo sviluppato in questi anni e con la presentazione dei nuovi territori di intervento della Fondazione Esodo, illustrata da don Enrico Pajarín insieme a Margherita Forestan, della Fondazione Cariverona.

A guidare l'intera mattinata sarà il giornalista Davide Dionisi, di Radio Vaticana, mentre la conclusione dell'incontro sarà affidata a un momento conviviale con un aperitivo curato dalla cooperativa Pantarei del carcere di Verona.

L'incontro rappresenta non solo una occasione per ripercorrere quindici anni di impegno, ma per riflettere sul valore della giustizia come possibilità di ricominciare. Dietro ogni percorso di reinserimento ci sono storie personali, fragilità e speranze, ma anche comunità che scelgono di non voltarsi dall'altra parte. In questo senso il progetto Esodo continua a ricordare che la libertà non è mai un traguardo solitario, ma un cammino che si costruisce insieme. [F. Oli.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA